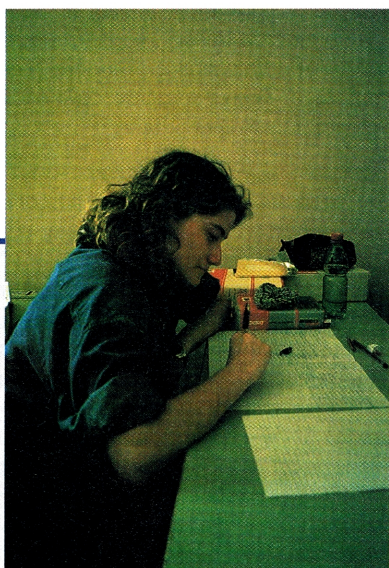


altri proponendo nuove diramazioni, o ancora comporre nuove trame, poesie, immaginare viaggi, o applicarsi alla "scrittura illustrata": utilizzare immagini per attingere a nuove suggestioni.

Indubbiamente un buon sistema per apprendere a scrivere correttamente e ad esprimersi in modo appropriato è proprio quello di esercitarsi. Sono molti i luoghi disposti a pubblicare le opere: tra questi segnaliamo Bookcaffè [www.bookcaffè.net](http://www.bookcaffè.net) che ospita "narratori inediti e nuove tendenze" o ancora le pagine su [www.geocities.com/SoHo/Cafe/2209/letteratura.html](http://www.geocities.com/SoHo/Cafe/2209/letteratura.html). Questi siti sono concepiti come luoghi dove sperimentare i propri esercizi di stile. Uno dei luoghi sul web più ricco di potenzialità e ai



quali conviene ricorrere spesso è quello dei *newsgroup*: sorta di "bacheche elettroniche" dedicate a specifici argomenti di discussione. Tali *newsgroup* sono raggiungibili da un qualsiasi browser come Netscape o Internet Explorer semplicemente cliccando su news. La struttura di un gruppo di discussione è essenzialmente interattiva e questo fa sì che essi costituiscano il luogo ideale dove porre domande, chiedere aiuto, accogliere suggerimenti.

Per quanto riguarda le discussioni sulla lingua italiana può essere utile il gruppo [it.cultura.linguistica.italiano](http://it.cultura.linguistica.italiano) che affronta proprio il problema del "bello scrivere" nonché [it.arti.scrittura](http://it.arti.scrittura) che accetta racconti e dove è possibile farsi giudicare da un pubblico disposto a criticare, suggerire ed aiutare.

Per quanto riguarda invece la possibilità di scrivere un articolo di giornale il consiglio è quello ovviamente di leggere più carta stampata possibile per abituarsi al particolare stile giornalistico. Nelle pagine di [www.internazionale.it](http://www.internazionale.it) si troveranno i *link* ai siti dei maggiori quotidiani italiani.

### Prepararsi alla seconda prova

La seconda prova è suddivisa per singole materie ed è la parte dell'esame che non ha subito sostanziali innovazioni rispetto alla precedente maturità. Abbiamo così pensato di offrire una serie di siti, suddivisi per materie, da cui è possibile partire per acquisire informazioni, ripassare, studiare, effettuare ricerche o anche esercitarsi. L'elenco dato è solo un'infima parte rispetto a quello che si trova sul web ma può costituire il trampolino di lancio per le proprie personali esplorazioni.

**Latino e Greco** - Un sito sicuramente da tenere presente per queste materie è quello gestito dal progetto Thesaurus Linguae Graecae (TLG) dell'Università di California <http://www.tlg.uci.edu/index/resources.html> che presenta un ricco insieme di "Electronic Resources for Classicists".

Qui si trovano collegamenti ipertestuali a biblioteche di autori classici, grammatiche di lingua latina e greca, traduttori automatici (in genere da e verso l'inglese) e siti pensati apposta per gli alunni. Da non trascurare

## DINAMICHE PSICOLOGICHE E SITUAZIONE D'ESAME

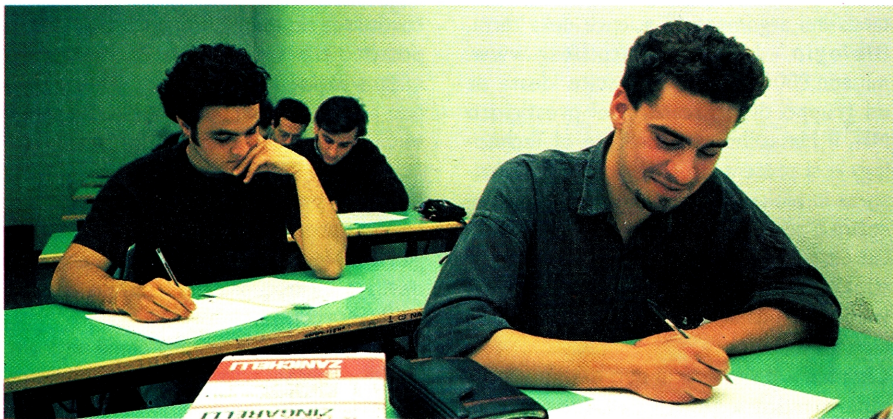
L'esame rimane nella pratica scolastica, a dispetto di ogni riforma, uno dei momenti fondamentali, strumento privilegiato di una pedagogia dell'osservazione e del "controllo sociale" (nel senso in cui ne parlava Michel Foucault), che deve la sua inossidabile persistenza non al valore docimologico, ma a quello rituale e simbolico.

Da un punto di vista esclusivamente valutativo, infatti, l'esame finale - pur con tutti i correttivi dell'utilizzazione di test cosiddetti "oggettivi" o di prove standardizzate - rimane uno strumento debole e inattendibile. Nell'esame di maturità, così come esso si è svolto nel passato e come si svolgerà nel modello riformato, sono ancora troppi gli elementi di soggettività, legati essenzialmente alla "variabilità" degli esaminatori, per i quali continua a non essere prevista nessuna formazione specifica.

Non perché si standardizzano le prove o si assegna la stessa traccia di tema o lo stesso testo di versione si eliminano le debolezze docimologiche di questo mezzo di valutazione. Un tema - ma paradossalmente anche un compito di matematica (lo hanno dimostrato valenti studiosi come Mialaret o Gattullo) - può essere valutato "docimologicamente" in maniera diversa se ad esaminarlo sono chiamati esaminatori diversi. E ciò avviene perché è assente in campo scolastico una preventiva e accurata determinazione, in termini di comportamento oggettivamente misurabile, di ciò che si intende come "apprendimento" e perché a queste indefinitezze si aggiunge l'eterogeneità degli osservatori-valutatori. Non parliamo poi della valutazione del "colloquio". Gli elementi di inattendibilità non riguardano più e soltanto la natura degli stimoli (se sono sufficientemente indicativi dell'apprendimento che si vuol valu-

tare, se sono ben formulati, se sono congruenti...): qui interviene anche la variabile comportamentale e comunicazionale dell'esaminatore, che porta nella situazione d'esame la propria personalità, la propria emotività, i propri desideri, le proprie aspettative positive e negative. Non diversamente da quello che fa il candidato. Ma mentre sull'ansia dell'esame (da parte degli studenti) esistono numerosissime testimonianze personali e varie ricerche scientifiche, sul comportamento degli esaminatori in letteratura esiste molto poco. Questa lacuna si deve in parte ad una generale assenza di studi e ricerche sul comportamento docente. In ambito scolastico ci si è spesso affidati alla valenza 'ideologica' di energiche affermazioni ad alto tasso di retorica educativa, che non ai risultati di attente descrizioni o analisi dei comportamenti concreti. Ancora oggi nessun docente permetterebbe ad un ricercatore di "osservarlo" durante una lezione o di registrare una "seduta d'esami" a scopo di studio. Ciò ha indotto a ritenere che certe funzioni della docenza, quali quella di "saper valutare" facciano parte spontanea del pacchetto formativo globale: ottenuta l'abilitazione si è capaci di insegnare e quindi anche di valutare ed esaminare! Per diventare "commissari di esami" è sufficiente una nomina ministeriale.

Eppure non sfugge a nessuno che se è relativamente facile valutare l'apprendimento e la maturazione dei propri allievi, avendo a disposizione molto tempo e molti momenti di osservazione, estremamente difficile è evincere "un giudizio di maturità" sulla scorta di osservazioni desunte da prove d'esame "a tempo" e con le debolezze valutative che tali prove nascondono. A chi osserva dall'esterno un esame di maturità (ma queste osservazioni possono riferirsi anche agli esami universitari o a quelli di un concorso) non sfugge come in esso si ritrovino molti degli elementi dello scambio verbale e non verbale che la "pragmatica della comunicazione umana" da tempo utilizza per definire il tipo di relazioni: docente in posizione one-up, studente in posizione one-down. Nella



anche la possibilità di contattare pagine nelle quali il latino è considerato una lingua viva. Digitando per esempio <http://plyglot.lss.wisc.edu/classics/biblio.htm> si trova non solo ricca biblioteca di testi classici (salutati da un simpatico "Maximo gaudio, docte hospes") ma anche si può scoprire un lungo elenco di pagine personali (home page) scritte in latino da persone sparse nel mondo: una maniera per comprendere come le

lingue classiche non siano ancora morte ed un modo per esercitarsi simpaticamente. **Matematica** - <http://www.scuolaitalia.com/eureka/esperti/index.html>. A questo indirizzo un gruppo di esperti risponde a curiosità e dubbi. Le risposte sono molto puntuali e precise e derivano da vera conoscenza e da persone realmente esperte nei campi. Gli argomenti trattati sono: ambiente, scienze geologiche, fisica, informatica,

astronomia, chimica, geologia, matematica, medicina, scienza, storia e filosofia.

<http://space.tin.it/scuola/lucioap/>. Il sito si apre con una frase di Laplace che afferma che "In matematica nessuna domanda è mai stupida: stupido è non farle."

E' possibile scrivere il proprio quesito a [risolvi@tin.it](mailto:risolvi@tin.it) ed entro breve tempo si riceverà una risposta gratuita via posta elettronica.

Da qui è possibile partire per delle ricerche con una serie di *links* interessantissimi del mondo della matematica tra cui quelli del Mathematics Metaserver, il Mathematics Archives ed il Mathematics on the Web. In questo caso il problema della lingua è meno importante in quanto l'inglese usato in questa disciplina è molto semplice.

<http://www.uniroma1.it/Mathematics/Newcastle.htm>. Il server dei server di matematica segnalato dall'università di Roma E' chiaro che più si va su siti scientifici maggiore è la probabilità di incappare nella lingua inglese. Un consiglio per problemi di questo tipo è quello di rivolgersi, anche al gruppo di

situazione di esame, infatti, non soltanto si riafferma il carattere generale della relazione pedagogica, che per le sue caratteristiche istituzionali, non può non essere "complementare", ma si sviluppano dinamiche collegate alla reciprocità delle posizioni. La comunicazione e il comportamento del docente e dell'esaminato obbediscono alle regole di questa sottostante "relazione", che è sostanzialmente di dipendenza. E' naturale che sia il docente a porre domande ed è naturale che lo studente sia lì per rispondere. Il docente è portato ad utilizzare esclusivamente il modulo delle interrogazioni, delle domande come suo modo specifico di entrare in relazione con lo studente e questi comunica con il docente solo attraverso la produzione di risposte. Il suo discorso non è mai autonomo, spontaneo, personale: egli, in sede di esame, risponde anche quando gli si richiedono informazioni sul corso degli studi, sulle motivazioni o semplici opinioni personali. Egli sa che deve far di tutto per "rispondere" alle domande dell'esaminatore, deve 'soddisfarlo' nelle sue aspettative e quanto più la sua risposta si avvicina a quella che l'esaminatore si aspetta, tanto più il giudizio sarà positivo.

Ci sono esaminatori che, quando formulano una domanda, si aspettano una risposta precisa anche nel modo come essa va articolata ed espressa. Se l'esaminato imposta la sua risposta in un modo diverso, l'esaminatore lo blocca, pensa subito che "stia prendendo tempo" e lo sollecita ad essere "preciso". Non è raro il caso in cui, di fronte ad una titubanza, è lo stesso esaminatore che suggerisce la risposta.

La relazione in situazione d'esame è così asimmetrica che può succedere di osservare processi chiari di 'disconferma': il candidato iperconcentrato o in preda all'ansia e il commissario che scherza con i colleghi. Ci sono tali e tanti elementi "situazionali e psicologici" nell'interazione verbale che si sviluppa durante un esame, che è difficile riuscire ad "isolare" gli elementi dell'apprendimento da quelli dell'organizzazione cognitiva, emotiva e relazionale personale. Anche gli esaminatori hanno le loro tendenze reattive inconse e non tutti riescono a tenerle sotto controllo. La posizione e il ruolo che si esercita in quel momento può far affiorare

sentimenti primitivi legati ad istanze voyeuristiche, narcisistiche, autocratiche, sadiche, di dominio. In altri termini ad ogni esaminatore, che non sia sufficientemente addestrato e formato al compito, può succedere che si accanisca con un candidato più che con un altro; che sia disposto a tollerare gli errori di uno, anche vistosi, e di reagire severamente a quelli leggeri di un altro; che passi da atteggiamenti di accoglienza verbale o non verbale ad atteggiamenti di neutralità o di indifferenza; che si ponga nella relazione comunicativa con tonalità emotiva differente se ha di fronte un ragazzo o una ragazza; può venire influenzato dal modo con il quale il candidato si pone, perfino dal suo abbigliamento...

Questi aspetti latenti nelle funzioni dell'esaminatore, piuttosto che essere ignorati o eliminati con facili ironie, andrebbero meglio individuati, se si vuol definire correttamente la funzione dell'esame finale in continuità pedagogica con il lavoro precedentemente svolto.

Con una Commissione formata pariteticamente da membri interni ed esterni dovrebbero esserci maggiori garanzie di ricostruire con attendibilità la situazione di apprendimento di ogni candidato, di stabilire una migliore "continuità" tra la situazione scolastica dell'anno e quella che si costituisce nel momento dell'esame, di restringere l'influenza delle variabili degli esaminatori.

Ma ciò non è assolutamente certo: potrebbero verificarsi dinamiche particolari (di alleanze o di conflittualità) fra i due "sotto-gruppi" (gli interni e gli esterni) e a questo punto il ruolo del Presidente della Commissione diventa estremamente 'strategico'.

Non va dimenticato, infatti, che quando un insegnante 'esterno' valuta uno studente di una scuola (che non è la sua) attraverso tale valutazione esprime un giudizio anche sugli insegnanti e sulla scuola di quello studente: se il tradizionale "membro interno" poteva assumere "difese d'ufficio" (ed essendo solo, tale compito gli veniva facilmente riconosciuto dal resto della Commissione), una divergenza fra due "sotto-gruppi" paritetici della stessa Commissione potrebbe sviluppare ben altre tensioni.

Paolo Bozzaro